Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Opera Piacevole

Lucca, 1807

Landesbibliothek Oldenburg

Signatur: RA: SPR XVI B 53: 3,14

urn:nbn:de:gbv:45:1-1404728

Visual Library

OPERA PIACEVOLE

Onesta Bizzarra e Ridicolosa

Dove si rappresentano

LE OTTO ALLEGREZZE DELLE

SPOSE

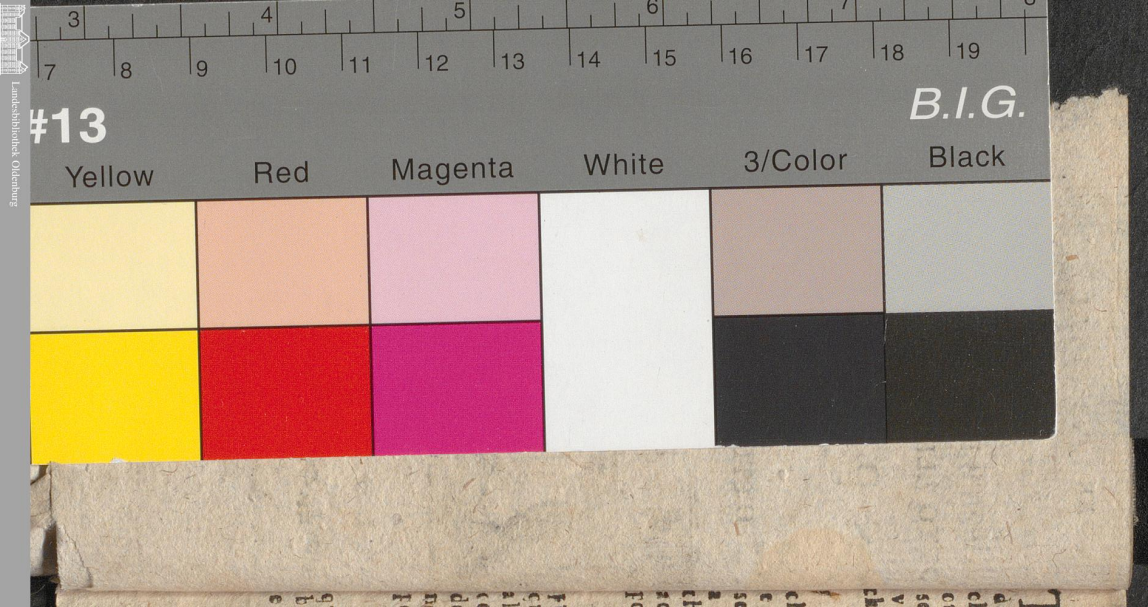
Con

OTTO DOLORI



LUCCA 1807

er Dom. Moresc.)(*Con Approv.*


#13
B.I.G.
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black

Ti prego Musa non m'abbandonare,
in questo giorno in dolci versi canto,
da fare ogni fanciulla rallegrare,
che si cangia d'amor cupido il manto
otto allegrezze voglio cantare,,
se mi prometti di darmi il paraguanto
vi prego a far silenzio, e non parlate,
che sarete quì tutte ascoltate,

Che bella bizzarria baldanzosa,
che dalle Metamorfosi ho cavato:
e nell'udirla sentirà ogni cosa,
se bene non avesse destinato,
a questi versi miei chiami ogni Sposa,
che mestrino il cuore rallegrato,
acciò che ogni fanciulla con vivezza
possa imparar questa prima Allegrezza.

La prima io ti voglio dichiarare,
punto per punto a te io voglio dire,
quando un giovin ti viene a salutare,
allor d'amor ti senti ferire,
co' genitori stai giubilare,
dentro al tuo cor ti senti gioire,
nel veder tal bellezza e 'l crine a onda,
per le gran tise ella il volto abonda.

La seconda allegrezza sarà questa.
quando il giovine all'uscio s'è fermato
battuto ambedue gli occhi alla moresca,
e fanno quel parlar sì delicato,

sono come il fucile a pietra, o esca,
si mitan come fossero in teatro,
baldanzosi si saranno quai due cuori,
vita, allegrezza, mai più non si mu

Questa terza allegrezza giubilant
quando il giovin fa chieder la fanciu
in verso il padre suo volta le piante,
arriva avanti a lui con bella burla,
il padre ne sta fermo, e costante,
quanto pretendi e lui non dice nulla,
e me giovin prudente, è suo decoro,
chiede la figlia, e cento scudi d' oro,

Il padre non promette e non disdic
per aria fa restar la sua bilanza
per questo il giovin non resta felice,
che prima vuol veder la sua sostanza
stare non vuol su tante alterigie,
che presto vuol saper la certanza,
se il parentado gli è pulito, e retto,
vamme a dar la parola al giovinetto.

Dalla sposa lo sposo viene andare
pien d' allegrezza, e sta tutto festos
la fanciulla che lo vede arrivare,
cala le scale con volto grazioso,
ridendo il buon prò gli viene a dare,
con dire voi avete a esser mio sposo,
e con quel bel visino lo consola,
con dir, mio padre v' ha data parola.

A

Attacca il discorso il Giovinetto,
con la Sposa comincia a ragionare,
di comprar la credenza, e lo stipetto,
per poter le sue gioje rinserrare.
quadri sgabelli, alterino, e buffetto,
che vuol la sua stanza adornare,
per farla più contenta, che stia lieta,
la vuol vestir di raso, e ancor di seta.

Ecco la quarta allegrezza apparita,
uando il giovine fa l'impalpamento,
a fanciulla si sta tutta pulita,
a prima ride, e sta col cuor contento
on altre donne la sposa è apparita,
anno la scritta con il toccamento
llegrezza chiamar si può soprana,
uando gli sposi si toccan la mana.

Ciambelle, biscottini, e bastoncelli,
n bianco rosso greco, e malvagia,
iaman tutti i parenti co' fratelli
zio il nipote vengan via,
trino i cugini a tai duelli,
n molte donne in compagnia,
Camilla ch'è quì nostra vicina;
a nostra pigionabil Paulina.

A quella mensa ognun si sta ridendo,
sposi se ne stanno sollazzando,
i buon prò, ed un brindisi facendo,
ntro i bicchieri il vin si va versando

rompano i bastoncelli appena essend
giunti alla mensa in quà e là volando
messi a tavola ognuno con voglia pie
e stretti sono i parenti a stare a cena.

E indisi sposo: sposa vi saluto,
vi saluto cognato, e voi cognata,
da poi che a questa mensa son venuto
un brindisi fo a tutta la brigata:
voglio pigliar questo tordo arrostito,
come mi piace assai quest' insalata,
acciò che ognun resti consolato,
vi porto il piccion con lo stufato.

Da quèta mensa ognun dona il buon
l' un coll' altro si fanno riverenza
e per le nozze tutte s' invitò
innanzi che di lì faccia partenza,
ognuno con lo sposo via n' andò,
a lui gli è dato questa precedenza,
tempo è ormai questa di finire,
della quinta allegrezza vi vo dire.

Viva cantiamo la quinta allegri
quando lo sposo le gioje ha mandat
veste di più colori con prestezza,
una bella rosotta gli ha donato.
perchè la sposa cresca in più bellez
il vezzo, e gli orecchini gli ha com
nastri, radichi, cartoni, e spilletti
perchè la sposa tra parenti alletti

Questa sesta allegrezza ti ho provato,
quando che per l'anello ha da ire,
i piu colori il volto s'è cangiato,
con le donne di casa viene a uscire,
o sposo innanzi a quello n'è andato,
cco la sposa ognun comincia a dire,
perchè a queste cose non è avvezza,
e giubila il suo cuor per allegrezza.

Quando a quel luogo sono arrivati,
o' testimonj avanti al Curato,
ome cristiani si sono inginocchiati,
fede tutt' due hanno giurato
lla presenza di quei circondati,
pace tutti due hanno baciato,
al bacile l'anello fu portato,
tal guisa il Ministro ebbe parlato.

Siete contento Alfonso di pigliare
er legittima Sposa Chiara Stella,
giovin disse allor senza pensare
ignor sì volentieri accetto quella,
voi Chiara Stella, che vi pare,
iete contenta pure di esser quella,
er allegrezza star non può più lì,
on gran fervor risponde signor sì.

Chiamar si può la settima allegrezza
quando lo sposo l'anello l'ha dato.
casa vanno pieni di dolcezza
utti quanti il buon prò l'ebbero dato,

la mensa apparecchiata con vivezza,
l' acqua alle mani ognun ebbe pigl
s' aspettano i parenti e le parente,
per terminar l' allegrezze allegran

E tutti quanti con buono appeti
si mettono a bevere, e mangiare:
sentiran che quel cibo è saporito,
un grand' assalto gli verranno a da
con più vivande questi corpi ho em
vi averesti signori a contentare,
oggi la sposa si stà con fierezza,
perchè aspettava l' ottava allegrezz

Arrivato il giorno avveniente,
la Maurizza vede apparire.
e li porta alla Sposa un bel presente,
altre donne la vanno a favorire,
la Sestilia s' invia allegramente,
alla Sposa il buon prò gli venne a
chi grembiali, tovaglie a lei le doni
chi pavoli, quattrin, crazie, e teso

Per merenda abbiamo apparecch
le vivande i parenti hanno a port
una bella insalata ho ordinato,
per poter queste donne rinfreseare,
lo sposo del vin buono ha comprato,
e confettura non ve n' ha a mancare
la Prosopora alla mensa ho aspet
ecco appunto appare lo Liperato.

Ma

Maddalena Lesandra, e Caterina,
abetta, Francesca, e Appollonia,
stosia, Lucrezia, e Anclina,
ena, Margherita, Maria, Antonia,
gata sta a sentir Jacopina,
stanza, Ottenza, ma non è fandonia,
ri Cinzia, Lucia, e Maria Rosa,
legre state con la vostra sposa.

La Nena, la Cicilia Curzia, e l' Anna,
tolomea, Pasquina, e la Fiorinda,
Menica, Filippa, e la Giovanna,
rdiana con Lorenza venga linda,
visa con Terosa, che si affanna,
va con Polita si accinga:
Laura, la Barbera, e Piera,
rsola, Agnese, e Dorotea altera,

La sera ormai si è avvicinata,
a tutti quanti dò buona licenza,
ni biamo questa mensa apparecchiata,
scuserete dell' impertinenza,
questo canto mio s' è trasmutato,
cchanzi voglio andar con l' eloquenza,
oi fanciulle tutti i vostri amori,
verteudesi in pianti ed in dolori.

Queste otto allegrezze ch' hai sentito,
in momento le si son cangiate,
ti curar fanciulla di marito.
chè l'amor converte in bastonate.

sì

ti converrà mangiare il pan pentito,
dimandalo a ste donne maritate,
che son piene di travagli : affannie
senza roba, e piene di figliuoli.

Ecco il primo dolor feroce, e a
quando lasci fratelli con tue pad
andare ti convien con tuo marito,
e abbandonare la tua cara madre,
che accade piangerse il tempo è
che a pensarci più non accade,
in questo dì si muore. e si rinasce,
ripen la lingua, e butta fuor le fa

Questo sarà il secondo tuo dolor
quando il tuo marito non vuol lav
e giorno, e notte a tutta quante l'
sta dentro l' Osteria a sbevazzare,
a casa torna senz' averti amore,
nè manco quel ti viene a salutare
e star così turbato gli è suo uso
se niente dici, aller guardati il mu

Questo terzo dolore ho contemp
quando il marito comincia a im
egni cosa di casa via ho portato,
più d' una volta ti fa sospirare,
a letto vai senza aver cenato,
e al dì ti levi e non v' è da mangia
mancan le forze e ti manca l' ardi
di casa il letto si vede partire.

eco il quarto dolore, ch' è apparito
hè il lavoro ti viene a mancare,
uo guadagno campi tuo marito,
pigione ti convien pagare,
l' uomo a casa tutto inviperito,
la madia, e comincia a guardare,
rso del camin dà dell' occhiate,
nacciando a te delle bastonate.

into dolor ti arriva con gran duolo
tua vita fortemente serra,
ndo partorisci un bel figliuolo,
onviene a farlo sulla terra,
di doglie, e giaci sopra il suolo,
rmenti, e pianti una gran guerra,
n ti dà seccorso, nè dà ajuto,
è dican alfin. tu l' hai voluto,

to dolor, con tanta tirannia
presento, e dico la ragione,
il marito, e da te ne va via,
l ti lascia con molta pigione,
itori fan subito mizia.
erti far mettere in prigione,
sono i tuoi amori ed i tuoi canti,
la tua vita in doglie, e pianti.

ttimo dolor ti abbassa l' ali,
zar non puoi più perchè l' or corte
disgrazia fa, che tu ti ammali,
ndona fortuna, ed ogni sorte,

dolo-

dolore ottavo fa che tu ti cali,
giunta sei sull' ora della morte,
addio mondo: addio beni, o ria sven
te 'n vai senza candela in sepoltura.

Io qui voglio dar fine alli miei v
mi scuserete se ho qui fatto errore
nello studiare i miei libri ho persi,
per contemplar cosa vuol dire Amore
voi padri, e madri non siate perversi
nel maritar le figlie con furore,
pregherò Dio, che a tutte dia vitto
a vostro onor finisco quest' Istoria.

FINE